

Nel lavoro d'esordio dell'autrice americana, "Perduti nei quartieri spagnoli", la storia di una passione, la più travolgente: quella che nasce attorno ai vent'anni. Tra i vicoli di Napoli, l'Università e l'incontro con un affascinante studente di geologia

Goodrich, l'amore che strappa i capelli

LA RECENSIONE

Fabrizio De André aveva condensato il concetto in un verso indimenticabile: "l'amore che strappa i capelli". È quello che Heddi Goodrich racconta nel suo romanzo d'esordio, *Perduti nei quartieri spagnoli* edito da Giunti e nelle librerie dal 23 gennaio. È una storia che inevitabilmente finisce per far sentire il lettore protagonista, perché quella di una passione travolgente che molti hanno vissuto almeno una volta nella vita. Quella che nasce intorno ai vent'anni, che se ne frega delle differenze e delle distanze, che si nutre di sogni, grandi progetti e mal di stomaco e che, nell'eventualità finisca prima del tempo, ci seppellisce sotto una montagna di "se" che talvolta, con il passare degli anni, invece che spegnersi come un'eco lontana, diventano magigni con cui fare ciclicamente i conti.

L'INCERTEZZA

E "se" io, quella volta mi fossi comportato diversamente? "Se" avessimo scelto di venirci incontro invece di restare ancorati sulle nostre posizioni? "Se" invece di far prevalere l'orgoglio avessi fatto quella telefonata o accettato di dire "mi dispiace"? In sostanza, "se", invece di dire basta e allontanarci per sempre, ci avessimo provato, come sarebbe andata a finire?

Se, se, se...

Perché quando si è stati sbalottati da qualcosa di così irrazionale, l'opzione che di quel legame giovanile possano rimanere solo, per dirla ancora con

De André, "qualche svogliata carezza e un po' di tenerezza",

non viene presa in considerazione. E di conseguenza, "se" non fosse finito, quello sarebbe stato il grande amore della vita. Quello della Goodrich è un romanzo in prima persona. L'autrice ricorda i suoi trascorsi da studentessa alla facoltà di Lingue Orientali a Napoli. Sono gli anni Novanta, Heddi divide con altri quattro universitari un appartamento fatiscente che, come è facile intuire dal titolo, si trova nei quartieri spagnoli, ed è in una di quelle serate affollate fatte di risate, spaghetti, vino scadente e sigarette, che conosce Pietro, affascinante studente di Geologia.

ATTRAZIONE

Tra Heddi e Pietro l'attrazione reciproca è immediata e incontrastabile. E poco importa che ciò che li divide sia evidente fin da subito: americana di Washington lei, nativo di Vallesaccarda, comune di un migliaio di anime in provincia di Avellino, lui; famiglia colta, emancipata e accogliente quella di lei, genitori contadini, di vedute ristrette e arroccati in posizioni antiquate quelli di lui, con una madre che dietro l'aria mite e dimessa cela una forza granitica e un'aggressività impietosa. Quello che li unisce, ne sono convinti, sarà più forte di qualsiasi difficoltà: a tenerli insieme c'è la passione, ci sono i sogni a lunga gittata e, soprattutto, c'è quel luogo magico in cui vivono, Napoli.

Con le sue stratificazioni sociali, geologiche e storiche, Napoli è l'altra grande protagonista di questo libro. È una città diversa da quella raccontata dalla letteratura e dalle arti visi-

ve in questi ultimi anni: dimenticate Gomorra, dimenticate Elena Ferrante, dimenticate le macchiette comiche - o talvolta ridicole - di certi film. È una città avvolgente ed ipnotica che Heddi svela con nostalgia e amore, gli stessi sentimenti che prova per Pietro.

Ma tutto questo non basterà a tenerli uniti e che il loro legame si sia spezzato è evidente sin dalle prime pagine perché la narrazione della relazione iniziata quasi vent'anni fa è intervallata con una serie di email attuali in cui Heddi e Pietro di oggi si scambiano ricordi e nuove piccole promesse. Solo che lo fanno da lontano: dalla Nuova Zelanda lei, dove vive e si è fatta una famiglia, da Vallesaccarda lui, dove è rimasto per l'impossibilità - o l'incapacità - di sottrarsi al richiamo della terra. E come siano arrivati a questa rottura insanabile il lettore lo scopre soltanto alla fine.

CORDE DOLOROSE

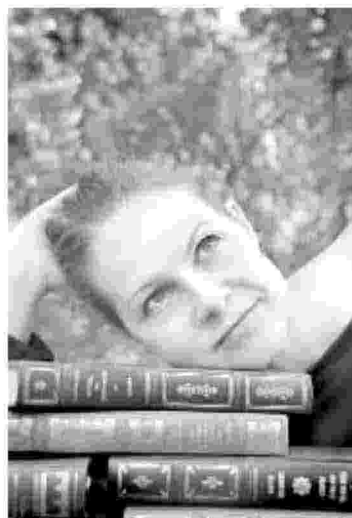
La Goodrich in questo romanzo d'esordio - scritto, va detto, direttamente in italiano in un linguaggio mirabile - tocca corde tenere e dolorose, ma anche nei ricordi che necessariamente devono avere riaperto qualche ferita non cede mai al rancore. La sofferenza che questi due ragazzi provano nelle scelte che compiono in ogni passaggio è tangibile e non ci sono vincitori o vinti, né colpevoli o assolti. A volte l'appartenenza a un luogo può essere più forte dell'amore e la rinuncia, per quanto struggente, diventa necessaria. Qualcuno può chiamarla paura o, peggio, vigliaccheria. Altri, semplicemente, destino.

Daniele Bresciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Lady Abdy” di Balthus (1935). In alto, Heddi Goodrich



HEDDI GOODRICH
Perduti
nei Quartieri
Spagnoli
GIUNTI
469 pagine
19 euro

DIMENTICATE ELENA FERRANTE: LA CITTÀ IN QUESTO ROMANZO È AVVOLGENTE, IPNOTICA. E ISPIRA NOSTALGIA

